

ma io insisto nella mia proposta, e spero che l'onorevole ministro l'accetterà, perchè, trattandosi di una questione sociale, mi pare che non basti migliorare le condizioni degli operai con quelle leggi che tendono a dar loro una più sicura e tranquilla esistenza, ma è opera altamente meritoria e degna di libero e civile Governo, l'antivedere i mali che possono a loro essere fatali, e soprattutto quando si tratta di rialzare l'abbruttimento in cui cade l'uomo, affetto dall'ubriachezza, e si vuole con sani provvedimenti redimerlo, riacquistarlo a sè, alla famiglia, alla Patria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

**Caperle.** Desidero di rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura e commercio una raccomandazione.

Si attiene a questo capitolo il servizio della statistica provinciale e comunale. Io certo non voglio esagerare l'importanza delle statistiche, ma nessuno porrà in dubbio che, come fu detto essere la geografia e la cronologia gli occhi della storia, così la statistica è l'occhio dell'amministrazione pubblica e del legislatore.

Ora io mi permetto di dubitare (e avrei anche dei fatti che me ne convincono) che la statistica nelle provincie e nei comuni non si faccia a dovere.

Alcuni rami sono bene ordinati per impulso dell'ufficio centrale di statistica, ad esempio la statistica demografica, e quella anche degli istituti di previdenza e di beneficenza, statistica questa che riuscirà rinnovata ed ampliata dalla Commissione d'inchiesta. Ma, salvo alcuni grandi comuni che intendono altamente il concetto e i fini della statistica, e cito ad onore l'opera pubblicata a Milano nel 1881, che porta appunto il titolo *Mediolanum*, una buona parte della quale è consacrata alla raccolta delle indagini e dei dati della statistica comunale, dico che, salvo qualche grande città, in generale codesta scienza è considerata come fuor d'opera nelle provincie e nei comuni, e non ci si attende con quello studio, con quella diligenza, con quella assiduità, colla quale ci si dovrebbe attendere.

Io sono convinto che non si avrà mai una statistica nazionale nel vero senso della parola, finchè ogni provincia e ogni comune non abbiano fatto bene la loro.

Onde io invocherei dall'onorevole ministro del commercio che volesse dare un gagliardo impulso a codesto servizio delle statistiche locali, e di più che volesse anche fissare l'indirizzo, i criteri, i moduli per tutte quelle variatissime manifesta-

zioni della vita economica, morale e intellettuale che sfuggono oggi alle ricerche della statistica.

Io gli ricorderò un fatto che certamente non è sfuggito alla sua attenzione: cioè, la cura con cui Melchiorre Gioia, quale direttore dell'ufficio di statistica del regno italico, formava i moduli per i diversi dipartimenti. Quegli studi si trovano ora nello archivio dei Frari di Venezia; e vennero in parte pubblicati, alcuni anni fa, dall'onorevole Lampertico.

Io non dico che si debba andare sulla falsariga tracciata da Melchiorre Gioia: perchè la statistica si è interamente trasformata; ed i suoi fini ed i suoi criteri di oggi non sono i fini ed i criteri di allora; ma cito questo esempio per dimostrare come lo insigne statista non perdesse di vista nessun fenomeno della vita sociale.

Desidero vivamente che il ministro del commercio si occupi di questa importantissima questione, che provochi magari una riunione delle Deputazioni provinciali o dei sindaci delle principali città, per stabilire questo indirizzo, questi criteri, questi moduli; ed allora certamente potremo dire di avere una statistica completa della nostra Italia, statistica che ora non abbiamo.

**Presidente.** Onorevole relatore,...

**Merzario, relatore.** Devo una risposta al mio onorevole amico Borgatta, riguardo al personale subalterno all'ufficio centrale di statistica. Quel personale è un qualche cosa *sui generis*: non può paragonarsi quel personale, almeno in qualche parte, neppure a quello degli scrivani straordinari.

Negli uffici di statistica il lavoro non è sempre uniformemente continuato; s'avviva di tempo in tempo: quando, per esempio, avviene il censimento; quando dal Governo o dal Parlamento è richiesta qualche statistica speciale; quando si debbono fare certe speciali pubblicazioni. Là, in quegli uffici, c'è una specie di movimento in rialzo e in ribasso; il personale ivi impiegato si prende in parte e si paga a fattura e a ore. Per questo fatto la Commissione del bilancio non volle che il personale della statistica, che in parte è *sui generis*, venisse iscritto al capitolo 2 del bilancio. Una volta collocato nel capitolo 2, in parecchi per avventura sarebbe sorto presto o tardi il desiderio, e venuta la istigazione di far domanda di entrare nel numero prima degli scrivani straordinari, poi di far parte del personale ordinario. Siamo avvezzi a queste cose. Quindi io pregerei il mio amico Borgatta di non insistere e di lasciare che le cose vadano come vanno al presente.